

Dig *Italia*

Anno XIII, Numero 2 - **2018**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA



ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche
<https://www.iccu.sbn.it>

Copyright © ICCU - Roma

La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista
è ammessa con obbligo di citazione

Dig/Italia

Rivista del digitale nei beni culturali

ISSN 1972-6201

Anno XIII, Numero 2 - Dicembre 2018

In copertina:

L'immagine è una libera elaborazione grafica della testa della statua di Apollo del I sec. d.c. (Civitavecchia, Museo Nazionale), copia da un originale greco avvicinabile all'Apollo di Leochares (IV sec. a.c.)

Direttore Fondatore

Marco Paoli

Direttore Responsabile

Simonetta Buttò

Comitato di Redazione

Capo Redattore:

Elisabetta Caldelli

Amalia Amendola

Valentina Atturo

Lucia Basile

Laura Borsi

Flavia Bruni

Elisabetta Castro

Massimina Cattari

Silvana de Capua

Carla Di Loreto

Maria Cristina Di Martino

Vilma Gidaro

Egidio Incelli

Maria Cristina Mataloni

Massimo Menna

Lucia Negrini

Paola Puglisi

Alice Semboloni

Vittoria Tola

Maria Lucia Violo

Grafica & Impaginazione

MLA&Partner - Roberta Micchi

Produzione e Stampa

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Roma

Editore

ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico

delle biblioteche italiane

e per le informazioni bibliografiche

Viale Castro Pretorio, 105

00185 Roma

T +39 06 49.210.425

F +39 06 49.59.302

email: digitalia@iccu.sbn.it

<http://digitalia.sbn.it>

In attesa di registrazione al Tribunale di Roma



Comitato Scientifico

Osvaldo Avallone
Giovanni Bergamin
Dimitri Brunetti
Sandro Bulgarelli
Simonetta Buttò
Rossella Caffo
Rosaria Campioni
Maria Carla Cavagnis Sotgiu
Laura Ciancio
Flavia Cristiano
Gianfranco Crupi
Andrea De Pasquale
Maria Cristina Di Martino
Pierluigi Feliciati
Antonia Ida Fontana
Marina Giannetto
Maria Guercio
Mauro Guerrini
Klaus Kempf
Patrizia Martini

Maurizio Messina
Maria Cristina Misiti
Maria Teresa Natale
Marco Paoli
Don Valerio Pennasso
Alberto Petrucciani
Massimo Pistacchi
Marco Pizzo
Paola Puglisi
Roberto Raieli
Antonia Pasqua Recchia
Gino Roncaglia
Maria Letizia Sebastiani
Giovanni Solimine
Laura Tallandini
Anna Maria Tammaro
Costantino Thanos
Antonella Trombone
Paul Weston

SOMMARIO

dicembre 2018

SAGGI

- Verso un'integrazione
dei servizi bibliografici nazionali** 9
di Patrizia Martini

- Collezioni di beni comuni: banche dati,
repository, biblioteche digitali** 17
di Antonella Trombone

PROGETTI

- Europeana e il progetto Rise of Literacy:
il patrimonio manoscritto diventa digitale** 31
di Valentina Atturo, Flavia Bruni, Sara Di Giorgio

- Il Portale della canzone italiana** 38
di Massimo Pistacchi

- La digitalizzazione dell'Archivio Storico
del Banco di Napoli** 46
di Andrea Zappulli, Sabrina Iorio

- Il progetto di digitalizzazione dell'archivio sonoro
del Teatro Regio di Parma** 52
di Stefano Allegrezza

- La culture en un clic avec le moteur
de recherche Collections** 67
di Caroline Cliquet

- Valorizzazioni delle location culturali e audiovisivo:
il progetto Italy for Movies** 80
di Bruno Zambardino, Monica Sardelli, Maria Giuseppina Troccoli

- Il Crap alla Ricerca del Pioniere Perduto** 89
di Alfredo Pasquali

DOCUMENTI E DISCUSSIONI

- Elezioni Europee 2019.
Cittadini al voto in un'Europa che cambia:
iniziative, progetti e documentazione** 101
di Massimina Cattari
-

EVENTI

- Convegno Anno europeo 2018
"Il patrimonio culturale digitale.
Iniziative in Europa e in Italia"** 111
Roma, 24 ottobre 2018
di Veronica Carrino
-
- Il Transcribathon: un nuovo approccio
alle lettere manoscritte risalenti alla Grande Guerra** 116
di Elisa Sciotti
-

SEGNALAZIONI

- Imagine... come l'ICCU immagina ISMI** 125
di Elisabetta Caldelli, Lucia Negrini
-

Imagine... come l'ICCU immagina ISMI

Elisabetta Caldelli - Lucia Negrini

ICCU - Area Manoscritti

Nei giorni 15 e 16 novembre 2018, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, si è tenuto il "Troisième rencontre internationale pour l'identification et l'interopérabilité des manuscrits", con lo scopo di dare il via ufficiale al progetto International Standard Manuscript Number (ISMI).

Tale progetto, lanciato dall'Institut des Recherches et d'Histoire des Textes (IRHT) nel 2016, si prefigge l'ambizioso compito di elaborare a livello internazionale un numero identificativo univoco per tutti i manoscritti esistenti.

Alla sua realizzazione hanno aderito con entusiasmo biblioteche, università e istituti nazionali di ricerca europei: i rappresentanti di alcuni fra questi sono stati invitati a parlare nel corso della prima giornata dell'incontro, al fine di esporre la loro visione sulle modalità di attuazione di ISMI.

Vi presentiamo qui di seguito quanto, in rappresentanza dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), abbiamo proposto all'attenzione dei partecipanti.

Abbiamo voluto iniziare il nostro breve contributo con il titolo della nota canzone di John Lennon, perché siamo convinte che il progetto ISMI sia un progetto molto ambizioso, quasi un sogno, ma che nella vita, e nel nostro lavoro in particolare, valga la pena sognare, facoltà indispensabile per poter realizzare grandi progetti.

Ci sembra questa anche l'occasione più giusta

per spiegare quale sia la nostra visione di ISMI, in quanto rappresentanti dell'ICCU e di Manus OnLine in particolare, cosa ci aspettiamo da questo progetto e quali siano le perplessità e i timori sollevati in noi dalle proposte finora avanzate. Non ci nascondiamo infatti che, a fronte delle opportunità che offre, numerosi restano i punti opachi nella realizzazione di questo progetto: ci auguriamo dunque che l'esposizione dei nostri dubbi possa contribuire a renderli più chiari.

L'ICCU, che purtroppo non ha potuto prendere parte al "rencontre" di maggio, è naturalmente molto favorevole al progetto ISMI e la direttrice, dott.ssa Simonetta Buttò, di cui portiamo il saluto caloroso, ci ha confermato il suo pieno appoggio.

D'altro canto come poteva essere altrimenti, quando Manus, il primo progetto europeo, in ordine temporale, di catalogazione nazionale dei manoscritti su supporto informatico, produce da sempre, al momento della creazione di una scheda, sia un numero univoco abbinato alla segnatura CNMS (Censimento nazionale dei manoscritti Segnatura) sia un numero univoco legato alla scheda, denominato CNMD (Censimento nazionale dei manoscritti Descrizione).

L'ICCU si considera un pioniere su questo fronte e non può certamente tirarsi indietro nell'affrontare (e naturalmente contribuire a risolvere) una questione così promettente di sviluppi e di vantaggi per le discipline che afferiscono al mondo del manoscritto.

Elenco delle schede associate alla segnatura

Per modificare i dati di una scheda, cliccare sul codice CNMD

CNMD	Compilatore	Natura della descrizione	Tipo	Progetto
☐ CNMD\0000114933	Creata da: Rao Gianna il 08/11/2009	Scheda di prima mano	Scheda estesa	Manoscritti Biblioteca Medicea Laurenziana

☐ CNMS\0000134589	Calci	42
☐ CNMS\0000134590	Calci	43
☐ CNMS\0000134591	Calci	44
☐ CNMS\0000100717	Acquisti e doni	Acquisti e doni 201
☐ CNMS\0000100718	Antinori	Antinori 184
☐ CNMS\0000100725	Ashburnham	Ashb.414/1-43
☐ CNMS\0000100726	Ashburnham	Ashb.414/44-80
☐ CNMS\0000100727	Ashburnham	Ashb.414/81-130
☐ CNMS\0000100728	Ashburnham	Ashb.414/131-180
☐ CNMS\0000100729	Ashburnham	Ashb.414/181-231
☐ CNMS\0000100730	Ashburnham	Ashb.414/232-253
☐ CNMS\0000100731	Ashburnham	Ashb.414/254-302
☐ CNMS\0000171251	Ashburnham	Ashb.415
☐ CNMS\0000171252	Ashburnham	Ashb.416
☐ CNMS\0000171253	Ashburnham	Ashb.417
☐ CNMS\0000171257	Ashburnham	Ashb.418
☐ CNMS\0000059573	Ashburnham	Ashb.419
☐ CNMS\0000171261	Ashburnham	Ashb.419
☐ CNMS\0000171264	Ashburnham	Ashb.420
☐ CNMS\0000171265	Ashburnham	Ashb.421
☐ CNMS\0000171268	Ashburnham	Ashb.422
☐ CNMS\0000171285	Ashburnham	Ashb.423
☐ CNMS\0000171286	Ashburnham	Ashb.424
☐ CNMS\0000171277	Ashburnham	Ashb.425
☐ CNMS\0000171287	Ashburnham	Ashb.426
☐ CNMS\0000171288	Ashburnham	Ashb.427
☐ CNMS\0000171289	Ashburnham	Ashb.428
☐ CNMS\0000171281	Ashburnham	Ashb.429

Ma veniamo ai punti sui quali ci sembra valga la pena soffermarsi a riflettere. Abbiamo cercato di seguire, per quanto possibile, la struttura del documento di lavoro¹, sebbene non sempre sia stato possibile farlo.

Definizione dell'oggetto che dovrà ricevere un ISMI

Secondo il nostro punto di vista bisogna considerare come "manoscritto" tutto ciò che, scritto a mano, com'è ovvio, abbia (o abbia

avuto) forma di libro: dunque il rotolo, l'antica forma di libro (e perciò spazio ai papiri), e il codice. In questa accezione, sono a nostro avviso da includere tutti quei codici, di cui c'è grande abbondanza nelle sedi di conservazione, che rilegano insieme materiale d'archivio, costituendo un volume che ha ricevuto nel tempo una propria segnatura: se non c'è alcun dubbio che questi volumi rientrino nella categoria di materiale archivistico, ci sembra quanto mai difficile operare una scrematura all'interno delle singole sedi di conservazione e si ritiene quindi più opportuno (e anche più semplice) non operare una selezione di questo tipo. I distinguo potrebbero essere fonte di rallentamento del lavoro stesso e di diatribe infinite. Viceversa, il materiale conservato in fogli sparsi (che non è comunque da escludersi a priori) può essere rimandato ad una fase ulteriore del progetto ISMI. Quanto ai papiri, certamente da includersi nel progetto, riceveranno un ISMI sulla base della segnatura ricevuta nel luogo di conservazione (e dunque non sulla base del luogo di ritrovamento archeologico).

Definizione geografica e cronologica del materiale da includere

Siamo pienamente d'accordo nel non porre limiti cronologici precisi, ma di procedere a una valutazione a seconda dell'area di produzione dei manoscritti. Allo stesso modo, non vorremmo porre limiti geografici di sorta².

¹ In seguito al "Rencontre" di maggio 2018 è stato elaborato un primo documento interno al gruppo di lavoro, che è stata la base da cui siamo partite per il nostro intervento.

² Una delle proposte avanzate nel precedente "Rencontre" era quella di cominciare dai manoscritti occidentali e orientali, lasciando ad una seconda fase quelli dell'Estremo Oriente e dell'Africa.

A noi sembra che ISMI costituisca una preziosa opportunità per dare statuto di legittimità (anzi di esistenza) a tutti quei manoscritti che rischiano in ogni momento di scomparire per sempre dalla faccia della terra, senza quasi lasciare traccia, ma che di fatto creano un grave vuoto documentario per la cultura di singoli paesi e, più in generale, per il patrimonio culturale mondiale: pensiamo ai manoscritti del Mali, ad esempio, per salvare i quali uomini di buona volontà hanno messo a rischio la propria vita, ma la cui sopravvivenza resta ancora molto precaria³. Quanto maggior valore acquisterebbe il progetto ISMI, se decidessimo di partire da realtà come queste o comunque se le ponessimo come obiettivo non secondario del nostro impegno! A nostro giudizio una delle parole d'ordine per un progetto come ISMI deve essere "servizio".

Organizzazione del lavoro

Da quanto finora detto, ci sembra evidente che il progetto ISMI, se vuole essere veramente "international", così come dichiara il suo nome, deve essere organizzato in modo da non rispecchiare le sole esigenze di quegli istituti nazionali che vi afferiscono e che daranno anche il loro contributo economico alla sua realizzazione. Se ogni istituto (o più istituti, a seconda dei paesi) si farà carico di mappare il proprio patrimonio manoscritto al fine di conferire a ciascuna unità un numero standard, dovrebbe anche farsi carico, su richiesta, di patrimoni manoscritti che non rientrano nella propria area di competenza: un paese che non avesse le risorse sufficienti (umane, economiche, amministrative ecc.) per poter aderire direttamente a questo progetto,

ma che ne è interessato, potrebbe appoggiarsi (attraverso una convenzione ad esempio) ad uno dei *partenaires* accreditati. A tale proposito, ci è sembrata molto interessante la proposta di impostare tutto il progetto sul principio: "fornire delle segnature – ricevere un ISMI". In questo modo, chiunque voglia fornire una lista controllata di segnature e sottoporla a un istituto accreditato, potrà ricevere un ISMI, anche se non fa parte del circuito degli istituti aderenti.

Piuttosto, quella che a noi sembra la vera sfida riguarda proprio la mappatura delle segnature: a noi sembra che ISMI offra alle sedi di conservazione (poiché a loro spetta principalmente il compito, come onere e onore) un'eccezionale opportunità per fare chiarezza all'interno dei propri fondi e per decidere, una volta per tutte, quale forma adottare nella denominazione di un manoscritto.

Un esempio virtuoso è quello offerto dalla Biblioteca Angelo Mai di Bergamo che nel proprio sito ha fornito, in tabelle sinottiche, le segnature attuali dei manoscritti con la corrispondente segnature antica⁴.

Molte, d'altro canto, sono ancora le biblioteche che, non avendo mai dichiarato ufficialmente la forma di segnature adottata, autorizzano indirettamente gli studiosi a usare quelle a loro più familiari, a volte vecchie segnature o segnature addirittura sbagliate, ma invalse nell'uso. Ad esempio nella Biblioteca Vallicelliana, fatta eccezione per il fondo Allacci e piccolissimi fondi particolari, le segnature sono costituite da una lettera dell'alfabeto e da un numero arabo (A 1, A 2, A 3... B 1, B 2, B 3...). Tuttavia i mss. greci sono spesso citati come Gr. 1, 2, 3..., segnature inesistenti, che deriva da

³ Cfr. Joshua Hammer, *The Bad-Ass Librarians of Timbuktu and Their Race to Save the World's Most Precious Manuscripts*, New York: Simon & Schuster, 2016.

⁴ Si ringrazia per la segnalazione la dott.ssa Giliola Barbero, che ringraziamo altresì per le preziose conversazioni sulla questione della mappatura delle segnature. Il sito di Bergamo è disponibile all'indirizzo: <http://legacy.bibliotecamai.org/frame.asp?page=cataloghi_inventari/manoscritti/catalogo_generale/tavola.html>.

Biblioteca Civica

Angelo Mai

Comune di Bergamo

Assessorato alla Cu

[Home](#)

Dalle vecchie alle nuove segnature, segnatura **DELTA**

Vecchia segnatura	Nuova segnatura	Note
Delta 1 01	MA 039	
Delta 1 02	MM 073	
Delta 1 03	MA 040	
Delta 1 04	MA 041	
Delta 1 05	A 040	
Delta 1 06	MMB 031	
Delta 1 07	MA 043	
Delta 1 08	MA 044	
Delta 1 09	MA 045	
Delta 1 10	A 045	
Delta 1 11	MM 311	
Delta 1 12	MA 046	
Delta 1 13	MA 047	
Delta 1 14	AB 026	
Delta 1 15	MM 312	
Delta 1 16	MA 048	
Delta 1 17	MA 049	
Delta 1 18	MM 297	
Delta 1 19	MM 298	
Delta 1 20	MA 050	
Delta 1 21	MA 051	
Delta 1 22	MA 052	
Delta 1 23	MM 074	
Delta 1 24	MA 053	
Delta 1 25	MA 054	
Delta 1 26	MA 055	
Delta 1 27	MM 075	
Delta 1 28	MA 056	
Delta 1 29	MA 057	

un fraintendimento nella lettura del catalogo, dedicato ai mss. greci, di Emidio Martini⁵, il quale aveva numerato in sequenza le schede relative ai singoli manoscritti.

Un altro esempio riguarda la prestigiosa Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, che utilizza per i manoscritti (quelli non orientali) un doppia segnatura:

quella che fa riferimento ai due grandi fondi in cui si suddivide (Corsini e Rossi), la segnatura ufficiale, e quella topografica (formata da un numero arabo, una lettera e un numero):

Cors. 1832
43. E. 4

⁵ Emidio Martini, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, II, Milano: Hoepli, 1902 (Indici e Cataloghi; 19).

In genere queste due segnature sono abbinate, ma si dà la precedenza ora all'una, ora all'altra, ora a una sola di queste, dal momento che la biblioteca non ha ancora pubblicato la lista ufficiale delle concordanze.

Il rischio, senza una mappatura, è di elencare due volte (e in un caso con una segnatura inesistente) il medesimo manoscritto.

MOL lavora da sempre in questo senso, dal momento che non si può procedere a catalogare nella nostra piattaforma senza disporre di un elenco preciso e formalmente corretto di segnature.

A breve, con la reingegnerizzazione di MOL, contiamo di approntare tavole di concordanza automatiche con le vecchie segnature, dal momento che esiste già un campo in cui queste vengono indicizzate.

Ancor più prezioso, a nostro avviso, è il contributo che ISMI potrà dare nel rendere riconoscibili (ossia identificabili almeno attraverso un codice numerico) tutti quei manoscritti (numerossimi in Italia, ma probabilmente anche altrove) che non hanno affatto una segnatura: pensiamo al patrimonio manoscritto disperso in monasteri, chiese o pievi di campagna, che giacciono privi di una qualsiasi chiave identificativa, foss'anche un *nickname* del tipo "Messale del Maestro tal dei tali" ecc. A titolo di esempio si ricorda che a Grosseto e nella sua diocesi molti manoscritti restano senza segnatura, nonostante la campagna di descrizione portata avanti dalla Regione Toscana (Progetto Codex) e un catalogo dedicato⁶:

- Fivizzano, Biblioteca civica «Emanuele Gerini» (1 ms.)
- Grosseto, Museo d'arte sacra della diocesi (2 mss.)

- Livorno, Archivio diocesano (1 ms.)
- Massa Marittima, Cattedrale di San Cerbone (1 ms.)
- Montemerano, Chiesa di San Giorgio (3 mss.)
- Pitigliano, Museo diocesano (1 ms.)
- Prata, Parrocchia di S. Maria Assunta (1 ms.)

Sollecitando le istituzioni sotto la cui tutela questi manoscritti ricadono, si può rendere un servizio veramente importante, volto a contrastare il rischio di perdita (o di trafugamento) cui questo materiale è esposto. Ancora una volta emerge, ci preme sottolinearlo, la parola chiave "servizio". Quest'ultimo discorso ne genera tuttavia subito un altro: quali dati associare ad un manoscritto che non ha mai avuto una segnatura? Come renderlo identificabile da molti altri "simili" ad esso? Su questo occorrerà senz'altro riflettere.

Va da sé che, senza una mappatura dei materiali, ci sembra impossibile l'assegnazione di un ISMI e, lo ripetiamo, questo compito è nostra opinione che spetti solo ed unicamente ai luoghi di conservazione. In questo senso, il progetto ISMI deve mirare ad ottenere il più ampio consenso da parte degli Istituti di conservazione e, per conseguire questo scopo, deve operare una sorta di *battage* pubblicitario ad hoc, che evidenzi i vantaggi di una simile iniziativa e che faccia sentire coinvolti i singoli istituti che vi aderiscono. Non riteniamo invece proficuo un intervento dall'alto: imporre alle biblioteche, che hanno sempre meno risorse, soprattutto umane, di fornire obbligatoriamente queste liste, ci sembra che non sia la strategia migliore. Né è pensabile che il numero ISMI venga attribuito da un'agenzia terza, che non ha alcun rapporto con l'istituto di conservazione.

⁶ *I manoscritti medievali delle province di Grosseto, Livorno, Massa Carrara*, a cura di S. Bertelli, E. Caldelli, G. De Francesco, S. Fiaschi, G. Pomaro, Firenze: SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2002.

Modalità pratiche di organizzazione

Per quanto riguarda la fase di studio del progetto condividiamo il fatto che vi partecipi un numero abbastanza ristretto di interlocutori.

Per il piano attuativo, invece, siamo favorevoli ad una struttura quanto più possibile allargata di istituti accreditati e a una struttura poco gerarchizzata. A nostro giudizio, un modello come quello di ISO (membri a pieno titolo, membri corrispondenti e membri sottoscrittori) non è necessario per un'organizzazione che ha, come unico fine, quello di dare un contributo significativo e gratuito alla conservazione e fruizione del patrimonio manoscritto mondiale.

Certamente occorrerà indicare una sede ufficiale, ove collocare la base di dati generale. Chiunque sia in grado di garantire le condizioni per sostenere un tale onere, dovrà avere la facoltà di candidarsi: sarà poi in sede di "riunione generale" che si sceglierà la sede che si riveli più idonea a tale compito.

Definizione e registro dell'ISMI

Una prima questione che è stata sollevata riguarda la natura del "codice" ISMI. La scelta di un codice non significativo appare, ad ogni evidenza, la cosa più semplice da gestire: un qualsiasi programma informatico centralizzato è in grado di produrre in automatico questo numero a fronte di una immissione di dati controllati. Va da sé che, per quanto riguarda i manoscritti compositi, occorre pensare ad un ISMI per ciascuna unità codicologica e non semplicemente alla segnatura *tout court*. Tuttavia, la soluzione più semplice non tiene conto di alcune problematiche specifiche: vale infatti la pena fermarsi a riflettere sulla produzione di questi codici in relazione ai manoscritti smembrati e ai frammenti. Nel primo caso, un manoscritto un

tempo unitario, poi diviso in due o più unità librerie conservate presso istituzioni diverse e dotate ciascuna di una propria segnatura, dovrebbe, a nostro giudizio, mantenere un "signum" (lettera alfabetica? chiave numerica? ...) che consenta sempre di ricollegare le parti smembrate; nel secondo caso, un frammento staccato, dunque non più *in situ* (per quelli *in situ* vige quanto appena detto), può (e spesso ha) una propria segnatura e di conseguenza può ricevere un proprio "codice" ISMI: tuttavia dovrebbe essere sempre mantenuto un legame sia con eventuali altri frammenti afferenti al medesimo codice e dispersi altrove, sia con il codice a cui sono stati fittiziamente legati e da cui dunque provengono. E questo per mantenere una coerenza storica che purtroppo alcuni zelanti bibliotecari hanno voluto ad un certo punto interrompere. Sarà pertanto meglio optare per un "codice" alfanumerico, certamente più complesso da formulare, ma che tenga conto anche di questi legami sottotraccia (e occorrerà anche pensare al caso in cui un volume, avendo già ricevuto un numero ISMI, si scopra essere stato originariamente legato ad un altro codice).

In conclusione: il progetto ISMI deve fornire un servizio aperto al mondo, gratuito, facilmente accessibile e chi lo realizza deve essere guidato principalmente dallo spirito di servizio, cioè dall'idea, in noi fortemente radicata, che il patrimonio manoscritto è di tutti, arricchisce tutti, è utile a tutti, oltre ogni possibile confine, e che ISMI può aiutare a preservarlo per il bene comune.

Come scriveva John Lennon:

*«You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will be as one».*

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di dicembre 2018